

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

CALTABELLOTTA CITTÀ PRESEPE

EDIZIONE 2012 -2013

SI RINGRAZIA

Il Sindaco On. Pumilia e l'Amministrazione Comunale
per l'impegno profuso nella realizzazione
della 19° edizione di "Caltabellotta Città Presepe"
e per l'impegno a regalare ai cittadini di Caltabellotta e S. Anna
un'atmosfera degna del Natale.

I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE:

Dott. Schittone Pellegrino - Cattano Calogero - Sala Gaspare - Marsala Vito
Mulè Luciano - Tornetta Lorenzo - Grado Mario - Randazzo Alessandro

Un paio di settimane fa, con qualche anticipo sul carnevale, è comparso il manifesto funebre che qui viene riprodotto anche per consentire di farlo conoscere a chi fosse sfuggito.

Un annuncio funebre induce sempre ad un ricordo dolente, ad un rimpianto, ad una preghiera.

Uno scherzo funebre provoca, anche in chi superstizioso non è, l'istinto di cercare e toccare qualcosa che abbia poteri contro il malocchio e i suoi portatori. Dopo avere anch'io assolto a questa funzione elementare di difesa – non ci credo, diceva il re borbone Ferdinando II, ma, aggiungeva, una toccatina che male ci fa!- ho subito pensato che l'iniziativa dell'annuncio, in po' funebre, un po' carnevalesco, un po' goliardico, non poteva essere opera dei consiglieri comunali in esso richiamati.

Ho ritenuto anzi e continuo a credere che essi siano stati vittime inconsapevoli di qualcuno che, con uno scherzo di pessimo gusto, li ha voluti esporre al ridicolo.

Non posso, infatti, accettare che otto persone, tutte investite di un ruolo pubblico, addirittura il presidente del consiglio comunale e il vice-presidente che devono garantire decoro e avere senso delle istituzioni, professionisti equilibrati, politici di lungo corso, si siano messi lì ad immaginare e realizzare una simile stupidaggine.

Del resto, a conferma della loro estraneità all'iniziativa militano alcune considerazioni.

La prima. Per dolersi della morte di qualcuno, il Presepe in questo caso, almeno bisogna avere conosciuto e frequentato il caro estinto.

E quasi tutti quelli citati nel lugubre manifesto semmai lo hanno conosciuto solo di vista.

La seconda. Nessuno di questi amici messi alla berlina a loro insaputa ha partecipato ai tentativi di tenere in vita il Presepe.

Non posso, perciò, credere all'insorgere di un acuto, lancinante dolore.

La terza considerazione.

Se davvero quel dolore ci fosse stato, si sarebbe manifestato immediatamente, al momento del trapasso, senza

attendere il trigesimo.

Concludendo. Quel manifesto iettatorio è solo una burla tirata a persone che mai lo avrebbero pensato e realizzato.

L'apertura del Museo chiude tutte le polemiche che, attorno ad esso, negli ultimi tre mesi, si sono sviluppate.

Il Museo non appartiene al sindaco o ad una parte politica, esso è patrimonio della comunità e come tale deve essere accettato, vissuto e custodito da tutti gli amministratori di oggi e di domani.

Sul Museo, sono convinto, non vi potranno più essere inutili, incomprensibili contrasti in consiglio comunale, semmai l'impegno ad arricchirlo sempre più, realizzando il disegno condiviso di farne uno spazio d'arte legato alla storia del nostro territorio, in grado di esaltare il patrimonio culturale che in esso si è sedimentato in più di due millenni.

L'allestimento della mostra e l'apertura del Palazzo della Signoria, come sede espositiva permanente, ha consentito di dare una collocazione diversa e forse migliore all'opera "il Vespro" di Salvatore Rizzuti, di sottrarla ad una sorta di sequestro, chiusa com'è stata per molto tempo e di conseguenza non vista e ammirata se non per brevi periodi, di porre termine alle legittime proteste dell'artista che generosamente ha donato la sua opera alla comunità di Caltabellotta, e che davvero, e con qualche ragione, pensava di riprendersela.

Ora "il Vespro" costituisce uno degli oggetti d'arte di maggiore pregio e richiamo del Museo, salvato anche dall'umidità che ha rischiato di comprometterne l'integrità.

In questo modo si risolveranno i rapporti tra i caltabellottesesi ed uno tra i più rilevanti di essi.

Con il maestro Rizzuti del resto abbiamo cominciato ad immaginare un nuovo, ancor più importante obiettivo.

Infine sul Museo. Ritengo giusto e doveroso, al di là di qualche recente incomprensione, ricordare che se negli ultimi anni, abbiamo potuto realizzare iniziative culturali rilevanti e importanti mostre con artisti di fama, è stato possibile per la fattiva collaborazione tra l'amministrazione comunale e la Pro – Loco che ha gestito il palazzo della Signoria.

Anche e principalmente sul terreno degli eventi e dell'or-

ganizzazione di iniziative culturali è opportuno proseguire in forme e modi che insieme troveranno, nella comune ricerca di ciò che è utile al paese, alla sua crescita, al suo sviluppo.

Con alcuni mesi di ritardo abbiamo appreso della morte di Vittorio Giustolisi, che qualche decennio fa, si è dedicato nel nostro territorio a ricerche archeologiche e a studi storici di straordinario valore scientifico.

Le pubblicazioni di Giustolisi “Camico, Triocala, Caltabellotta”, “Il Vescovo e il Drago” e “Ragguaglio della vita e morte dell’Apostolo di Sicilia Santo Pellegrino”, costituiscono una fonte preziosa di conoscenza per chiunque voglia solo informarsi sulle vicende che cominciano con il mito e con la preistoria e proseguono, poi, per due millenni, o voglia approfondire le ricerche su Caltabellotta.

In particolare voglio ricordare l’argomentata tesi sulla coincidenza tra Camico e Caltabellotta, riprendendo e rafforzando l’opinione di Shunbring, l’archeologo tedesco che, nella seconda metà dell’800, studiò il nostro territorio e quella di molti importanti storici.

A Vittorio Giustolisi rimarremo grati per il contributo inestimabile che ha dato al nostro paese e per il ricordo e l’affetto costanti che di esso e con esso ha mantenuto.

Su indicazioni della vedova ci siamo messi in contatto con il Consiglio Direttivo del Centro di documentazione e ricerca per la Sicilia antica “P.Orsi” ONLUS di Palermo per ottenere le copie degli scritti del maestro scomparso e metterli a disposizione di quanti vorranno consultarli in Biblioteca.

Continuiamo a coltivare la prospettiva che una comunità di monaci benedettini si insedi nell’eremo di S.Pellegrino.

La Curia di Agrigento, l’arcivescovo monsignor Montenegro, il nostro arciprete sono in contatto con l’ordine e, dal Brasile, dovrebbero arrivare nove professori e tre o quattro postulanti per costituire a Caltabellotta una comunità religiosa dell’ordine di San Benedetto che, con la sua opera e quella dei suoi seguaci, fedeli al motto: “ora et labora”, annunciando il Vangelo, dal IV secolo a.C. contribuì a civilizzare l’Europa dopo il crollo dell’impero romano e preservò la maggior parte delle opere filosofiche e letterarie greche e romane, salvandole dall’oblio e consegnando ai posteri un’inestimabile patrimonio culturale sul quale si fonda la civiltà occidentale.

Naturalmente l’Amministrazione comunale farà quello che può per rendere concreta questa prospettiva, con la consapevolezza che l’insediamento dell’ordine sarà per Caltabellotta una grande opportunità sotto l’aspetto religioso, culturale e civile.

L’intera nostra comunità potrà avere stimoli importanti da una realtà monastica tra le più rilevanti e vive.

Alcune settimane addietro i responsabili della

Sovrintendenza, della Curia e dell’ufficio tecnico del Comune hanno compiuto un sopralluogo per individuare gli interventi da fare all’Eremo per renderlo pienamente accogliente per la comunità monastica.

Noi compiremo la nostra parte, pienamente consapevoli della straordinaria opportunità.

Sembrava che il tempo dei circoli s’avviasse inesorabilmente alla conclusione.

Luoghi d’incontro tradizionali-uno di essi, quello di cultura, esiste da poco meno di 150 anni – di scambio, di conoscenza, di dibattito e di svago, poco alla volta, si sono ridotti di numero e, quelli sopravvissuti, hanno visto diminuire gli iscritti e la frequenza mentre è cresciuta considerevolmente l’età media dei soci.

Un forte cambiamento culturale con il ruolo della televisione che crea piccole cellule familiari sempre più isolate, l’allentamento dei rapporti sociali e, per certi versi, il loro sfilacciarsi, le numerose alternative di riunione per i giovani l’esclusione delle donne dalla vita dei circoli, la fine della piazza come luogo quasi esclusivo d’incontro, con l’affermarsi di un policentrismo inesistente fino ad alcuni anni addietro, tutto ciò aveva messo in crisi i circoli stessi.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

le notizie del territorio

in tempo reale,

aggiornamenti

continui.

40.500 accessi al giorno